

IL MIO CAMMINO INGLESE Aprile 2016

Breve descrizione delle tappe (circa 109 km di cammino)

Domenica 26 aprile 2016 → arrivo e pernottamento a Santiago

Lunedì 25 aprile 2016

Trasferimento a Ferrol in autobus

1) FERROL – ponte N-651- FENE – PONTEDEUME (18,5 km - 4^h 40^{min})

Martedì 26 aprile 2016

2) PONTEDEUME - MINO – BETANZOS (20,5 km - 5^h 05^{min})

Mercoledì 27 aprile 2016

3) BETANZOS – PRESEDO - HOSPITAL DE BRUMA (28,3 km - 7^h)

Giovedì 28 aprile 2016

4) HOSPITAL DE BRUMA –SIGUEIRO (24,8 km - 6^h 10^{min})

5) SIGUERO - SANTIAGO (16,8 km - 4^h15^{min})

Venerdì 29 aprile 2016 →Rientro a Bergamo

In partenza...

Ho programmato il mio terzo breve cammino di Santiago (in maggio 2015 ho percorso l'ultimo tratto del Cammino Francese da Sarria, mentre in ottobre 2015 ho fatto la “variante spiritual” del cammino portoghese, partendo però da Vigo) in cinque giorni, da domenica e venerdì, con volo aereo da Bergamo con Ryanair.

Lavoro e organizzazione familiare non mi permettono, al momento, una pausa più lunga.

Anche questo cammino è stato un cammino personale, programmato e previsto in solitaria...

Sono partito verso l'aeroporto di Bergamo in una giornata uggiosa, previo alleggerimento dello zaino che immancabilmente riempio a casa e poi, sollevandolo al parcheggio, decido di riorganizzare prima dell'imbarco! Fare lo zaino è un dramma: non sai mai cosa potrebbe servirti così, senza una seria dotazione di abbigliamento tecnico la “mochila” (=zaino) è sempre pesante ed ingombrante: Quando ti organizzi per partire sembra che tutto possa servire, quando stai per partire invece ne senti il “peso” ed allora provi da alleggerirlo: in fin dei conti la “mochila” è il primo segno del cammino. “Mochila” è tutto ciò che ti serve per vivere nel cammino ma è anche il peso che ti porti sulle spalle ogni giorno. Sai che non puoi liberarti di quel peso se non per il breve tempo delle soste, sai che quel peso ti rallenta ma sei anche consapevole che senza quel peso non puoi affrontare il progredire verso Santiago! Esiste un servizio puntuale di “trasporto” dello zaino da ostello ad ostello per chi non può camminare aggravato dal peso sulle spalle, è sufficiente informarsi presso gli ostelli oppure prestare attenzione ai “cartelli” che spesso si trovano lungo il cammino. Però il “cammino” a mio avviso va fatto caricandosi sulle spalle tutto ciò che ti serve: solo così si coglie la bellezza delle soste e delle tappe!

Il mio zaino alla fine pesava quasi dieci chili, che è proprio un'esagerazione!

Domenica 24 aprile 2016

Arrivato all'aeroporto Labacolla di Santiago de Compostela mi trasferisco in autobus (Empresa Freire € 3,00, ogni mezzora) nella centrale plaza Galizia.

Come nel mio primo “cammino” del maggio 2015 avere la possibilità di visitare Santiago di notte è veramente un'esperienza molto bella: strade vuote, luci suggestive... Sostare da soli in praza do Obradoiro, osservare le architetture della Cattedrale al chiaro di luna (1), salire la scalinata di praza das Praterias dove non c'è nessuno è veramente una emozione particolare.

Perdendomi tra le stradine trovo finalmente l'affittacamere Pazo de Agra dove ho prenotato la mia camera: struttura modesta ma pulita.



1 Facciata principale della Cattedrale con il Portico de Gloria in corso di restauro - Praza do Obradoiro

Lunedì 25 aprile 2016

In Spagna siamo un normale lunedì. La vita inizia tardi: alle sette della mattina siamo ancora in piena notte, rari bar aperti, in giro solo qualche pellegrino e gli addetti ai servizi di nettezza urbana. L'occasione di essere già a Santiago mi permette quindi di partire dall'arrivo. Posso pertanto affidare all'Apostolo questo mio terzo cammino con una visita mattutina alla Cattedrale. Ne vale proprio la pena: la chiesa è silenziosa, non ci sono file e calche per accedere alla tomba di San Giacomo e per l'abbraccio alla statua sopra l'altare maggiore! Ho l'occasione di entrare attraverso la porta Santa (2), posso partecipare alla santa Messa nella laterale e defilata Capilla del Santissimo (orario S. messe feriali 7,30, 8,00, 9,00 e 10,00). Affido così al Signore i miei passi...



2 Porta Santa - Praza do Quintana (retro della Cattedrale)

Siamo in primavera ed il sole sorge alle 7.40 per tramontare alle 21,30 circa.

Dalla Cattedrale seguendo Rua de san Roche si arriva in circa 20 m, alla Estation de Autobuses di Santiago.

Autobus Santiago- Ferrol (1^h 20^m)

L'autobus della compagnia **Castromil** di Monbus (prezzo biglietto € 10,35) parte alle 9.15 ed arriva a Ferrol alle 10.35, in circa 1^h 20^m.

Salendo in autobus sento parlare italiano e, ascoltando conversazioni e notando l'abbigliamento scopro altri pellegrini che intendono percorrere il “cammino inglese”: sono Anna, Cetty e due ragazze bresciane. Temevo un po' di dover fare il cammino completamente da solo e mi ritrovo invece con alcune italiane quali compagne di viaggio ci si accorda di sostenerci in caso di necessità.

Arrivati alla Stazione degli Autobus di Ferrol ci portiamo dapprima all'ufficio turistico in Plaza de España per “acquistare” la Credential (1,20 €) ed apporre il “sello” iniziale: ci consegnano la pianta di Ferrol e del “Camino Ingles”.

Dalla “Estation de Autobuses” proseguire verso ovest per circa un centinaio di metri su un viale alberato e svoltare a sinistra su Avenida de Compostela fino alla plaza de España dove, al centro della piazza (zona pedonale), è presente un fabbricato in vetro e legno che ospita la “Oficina de turismo de Galicia”. Dall'ufficio turistico si scende attraverso la Rua Real verso il porto. In 20^m scendiamo al porto, al “mojon” (=pilastrino in pietra che indica il cammino) del km. zero (3), da dove inizia il cammino. Trovarlo non è semplice perché è

nascosto dalla confusione dell'area portuale: si trova non come pensavo sul molo ma sul marciapiede interno, tra **bar Sarga** e la farmacia, su Paseo de Marina. Potete fare riferimento all'ufficio informazioni turistiche presente sul molo (aperto però solo nei fine settimana).

Foto di rito ed inizio ufficiale del cammino con già alcuni chilometri percorsi (tratto Cattedrale de Santiago- Station de Autobus : 1,7 km; Station de Autobus de Ferrol- Porto As Curuxeiras: 1,9 km).



1) FERROL – ponte N-651- FENE – PONTEDEUME (18.5 km - 4^h 40^{min})

Porto de Ferrol – Fene (8,5 km – 2^h 10^m circa)

Dal porto il cammino è “segnato” lungo rua Carmen Cruxeiras e prosegue per Rua Real. Noi ci dirigiamo alla **Concatedral de San Jùlian** (o de san Xiao) (4) in rua Igrexa nel quartiere Magdalena costeggiando l'Arsenale Militare per circa 1 km., per il primo “sello” del cammino: attendiamo la fine della Santa Messa (nei giorni feriali è alle 11,00) per recarci in sacrestia.

La chiesa merita una visita.

Lasciando il quartiere **Magdalena**, caratterizzato dal particolare impianto urbanistico regolare definito, in alcune pubblicazioni, a “barretta di cioccolato” si diradano anche bar e negozi. Da ricordare che il quartiere fu costruito nel XVIII secolo per alloggiare i lavoratori dei cantieri della più grande base navale dell'epoca ed è caratterizzato da sei strade parallele con nove traverse perpendicolari.

Percorriamo quindi la periferia cittadina, costeggiando i cantieri navali e la sede della Marina militare con l'avvertenza di “tagliare” per avenida de Esteiro anziché svoltare a destra, lungo il campus universitario.

Dopo circa 3,3 km (40^m- progr. 4,3 km e circa 1^h di cammino) nel quartiere residenziale Caranza è presente la piccola **Capela de santa Maria de Caranza** (5) ed il cammino costeggia l'omonima spiaggia sulla Ria del Ferrol.

Seguendo il cammino (altri 1,2 km; progr. 5,5 km) si arriva a costeggiare il campo sportivo di Caranza e ci si trova davanti alla rotonda stradale con svincolo sulla FE-14/N-651: salendo verso destra si prosegue per il ponte sulla Rias che porta a Fene, mentre proseguendo sul sottopasso a sinistra si segue il percorso segnato per Neda. Prendiamo il sottopasso e ci portiamo alla **zona industriale de Gandara** (una deviazione di 400 m.) dove ci fermiamo al supermercato (Lidl) per provvedere al pranzo: periferia urbana degradata, ma sosta necessaria! Da segnalare che dopo il quartiere cittadino di Magdalena si trovano solo pochi bar interni nel quartiere Caranza e solo in questa zona sono presenti dei supermercati (oltre a Lidl anche un Eroski).



A Gandara zona commerciale (progr. 6 km- quota 8 m.: bar e supermercati)

Siamo quindi al bivio del nostro cammino: le ragazze bresciane proseguono per Neda, fiancheggiando la costa noi invece optiamo per ritornare alla deviazione verso il **ponte della strada Statale N-651** per raggiungere Fene, evitando di percorrere tutto l'estuario.

Altri 500 m per imboccare il ponte sulla Rias, lungo 1,1 km., a lato della trafficata strada, ed ulteriori 1,4 km per arrivare al centro di Fene nella piazza de Igrexia dove si trova il municipio (2,8 km, progr. 8,5 km.).

Fene (progr. 8,5 km – quota 20 m.: tutti i servizi)

Fene- Pontedeume (10,2 km – 2 h 30 m circa)

Finora il cammino è stato caratterizzato dall'urbanizzazione: centro storico, periferia urbana, insediamenti militari ed industriali. Lascando Fene si inizia invece ad inoltrarsi tra zone coltivate, vigneti e boschi di eucalipti.

Per uscire da Fene bisogna fare attenzione alle frecce gialle ed imboccare (c'è comunque un cartello su fondo azzurro evidente) (6) una traversa a destra della via principale: un “mojon” presente sul marciapiede destro di Avenida Naturais de Fene, a fianco di un semaforo, circa 400 m dopo il municipio segnala che si deve svoltare a destra, in Avenida Concello. Dal ponte sulla Rias abbiamo percorso circa 1,8 km lungo la strada principale, caratterizzata da bar, supermercati ed altri servizi. Per 200 mt si percorre tutta Av. Concello, poi si svolta a sinistra per poi imboccare, svoltando ancora a sinistra, nella piazzetta, verso via Alcalde Gerardo Diaz (progr. 10,5 km). Ci si avvia verso la campagna confortati dalla comparsa sui muri delle classiche “conchiglie” gialle su sfondo blu. Percorsi ulteriori 200 mt sul lato sinistro, ai piedi di una recinzione è presente, su una aiuola fiorita, una “freccia” di conchiglie (7) che indica il cammino: è un segno di attenzione che i galleggi riservano ai pellegrini in cammino lungo le loro case e sulle loro strade! Si prosegue sempre su strada asfaltata per altri 700 mt lungo Rua Traversa fino alla **fontana –lavatoio** di Aldea (= villaggio) **Mondin** dove si tiene la sinistra.

La fontana ci permette di “rinfrescarci” i piedi surriscaldati da un percorso di circa 11,5 km esclusivamente su fondo asfaltato. Il cammino intanto inizia una leggera salita.

Finalmente, dopo ulteriori 200 mt un “mojon” ci indica che possiamo abbandonare l'asfalto e proseguire su una strada sterrata mentre l'asfaltata strada di loc. Mondin svolta leggermente a sinistra, noi ci inoltriamo nel primo bosco di eucalipti (8) del cammino. Si arriva a costeggiare per 200 metri lo svincolo della strada statale N-651 per attraversare, con un sottopasso, l'Autoestrada do Atlantico AP-9. La stradina attraversa più avanti una strada ed un gruppo di case dove un “mojon” ci indica di proseguire dritto. Si arriva così all'ingresso del “**poligono industriale**” (= area industriale) **Vilar do Colo**: Qui, a fianco della rotonda, è presente l'area di servizio con un bar-ristorante dove facciamo una breve sosta per bere una salutare birra!



Vila do Colo zona industriale (progr. 12 km. – quota 165 m.: bar e negozio)

Lasciando la “Cafeteria Restaurante Vilar do Colo” sulla rotonda si prende, seguendo le frecce, la sinistra, per portarsi sulla successiva rotonda dove un “mojon” ci indirizza a destra sulla asfaltata Estrada N-VI Pereiro . Si prosegue per circa 2 km., in loc. **Pereiro**, costeggiando l’autostrada fino al ponte che ci permette di attraversare nuovamente la Autoestrada de Atlantico AP-9. Si svolta quindi a sinistra per proseguire in loc. **O Val**, prima su sterrati e poi su strade asfaltate fino a trovare sulla destra la piccola **Chiesa di san Martin do Porto** (chiusa: merita una sosta per osservare la facciata barocca e la sovrastante statua di San Martino a cavallo) per poi scendere lungo una ripida strada che, attraverso il sottopasso ferroviario, ci porta a livello del mare e raggiungere dapprima la suggestiva pineta sul lungomare e poi la stupenda **playa de La Magdalena**. (9)

Playa de La Magdalena (progr. 16,2 km. – quota 0 m.: bar)

Qui ho avuto una sensazione molto particolare: a piedi nudi la magnifica sabbia chiara sembra quasi suonare quando viene calpestata! La baia sulla riva merita una sosta e ci invita almeno di immergere i piedi nell’acqua magnifica. Dalla spiaggia semideserta per la stagione primaverile si vede la sponda sinistra della ria De Ares ed il versante del monte A Xesta (quota 300 mt circa) (10) che domani dovremo affrontare: guardando verso ovest il golfo Artràbo si intravede l’oceano!



10- vista di Pontedeume dalla sponda della Rias



Pontedeume (quota 7 m.: tutti i servizi)

Il cammino prosegue sul **ponte sul fiume Eume** che dà appunto il nome alla città di Pontedeume: sulla destra, in rua Peirao, proprio sulla sponda è presente l’**albergue Municipal** (11). Struttura suggestiva, realizzata all’interno della vecchia costruzione dei pescatori, costituita da un grande stanzone con la maggior parte dei letti a castello (20 posti letto) sul soppalco in legno, un po’ rumoroso, con finestra sul tetto. Servizi igienici decorosi ma ridotti a due.

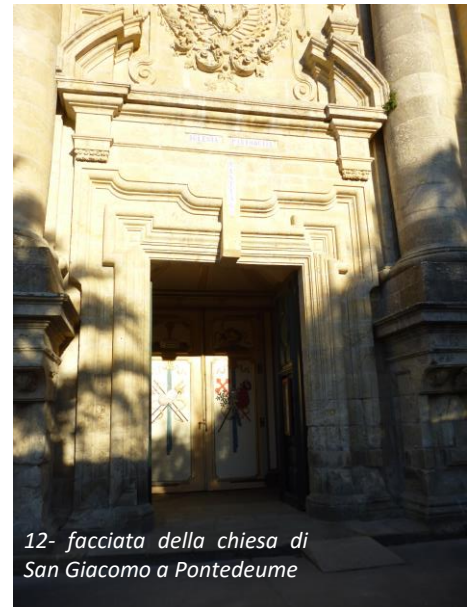


Ci sistemiamo e cerchiamo, chiedendo consiglio alla albergueira, dove poter cenare: siamo lunedì sera e molti locali sono chiusi. Ci viene indicato il bar-Tino, sulla rotatoria a fianco del ponte: nulla di speciale ma comunque prezzi modici!

Visita alla Chiesa parrocchiale (12), posta sopra il paese, dove nei giorni feriali alle ore 20,00 c'è anche la Santa Messa. Al termine della Messa, dopo aver ottenuto il “sello”, avviene un fatto molto commovente: le signore presenti in chiesa ci fermano e, rovistando in un armadio, ci donano una conchiglia! La chiesa infatti è dedicata a Santiago!

A Pontedeume scopro anche il gruppo di pellegrini che mi accompagnerà in questo cammino: oltre al piccolo gruppo di noi tre italiani all'Albergue sono arrivati rumorosamente anche un gruppo di una decina di scout portoghesi, una coppia di portoghesi, ci sono alcuni spagnoli e alcuni tedeschi. Riempiamo praticamente tutti i posti letto. Visitando Pontedeume incontriamo anche un gruppo di napoletani che incroceremo solo in questa prima tappa e che si appoggiano non agli albergue pubblici ma alle pensioni.

Pontedeume, come dicevamo, prende il nome dal ponte che dal XIV secolo si erige sulle acque dell'Eume e che il Cammino attraversa al suo passaggio verso Compostela: un ponte oggi con soli 15 archi ma che anticamente ne contava 79. Da visitare il centro storico, che oltre alla **chiesa parrocchiale di san Giacomo** annovera, nel parco dietro l'ostello, la **torre de los Andrade**. Suggestivo il tramonto sulla baia.



12- facciata della chiesa di San Giacomo a Pontedeume

Martedì 26 aprile 2016

Sveglia non prestissimo ma comunque in tempo per osservare l'albeggiare (13) oltre le colline (in aprile il sole sorge poco prima delle otto in quanto la Spagna adotta lo stesso fuso orario di Roma ma a Pontedeume siamo a 8° Ovest di longitudine, praticamente sullo stesso parallelo di Cork in Irlanda): la vista del ponte e della baia dall'albergue è veramente molto suggestiva.

Colazione ed inizio della ripida salita attraverso il centro storico del paese.

Si ricorda che per i prossimi 10 km, fino a Miño non ci sono locali pubblici, solo una fontana in loc. Buiña.

Una piccola annotazione: siamo nella comunità autonoma della Galizia dove vige il bilinguismo. I nomi sulle cartine, i toponimi sui cartelli stradali, i nomi delle vie e le indicazioni a volte sono in spagnolo (castigliano) ma molto spesso sono invece in gallego o galiziano, per cui le indicazioni delle località risultano in alcuni casi difformi tra guide, carte topografiche e toponimi. Ad esempio piazza è “plaza” in spagnolo ma in gallego si traduce in “praza”; fratelli è “hermanos” in spagnolo ed “irmàns” in gallego; chiesa è “iglesia” in spagnolo e “igrex” in gallego...

2) PONTEDEUME - MINO – BETANZOS (20.5 km - 5^h 05^{min})

Pontedeume- Mino (10 km – 2^h 30^m circa)

Dal centro ci si inoltra lungo la via principale Rua Real (sono circa 400 mt dall'ostello) fino a Praza de Angustia, dove inizia, sempre in salita, la Rua de Empedrado (un cartello blu indica il cammino) che prosegue (14), dopo una curva attorno ad un condominio, sulla destra, fino ad imboccare Rua Souto de Vila (altri 600 mt, progr. 1 km): il percorso si snoda tra mura di confine e palazzi in tipico stile galiziano, con un fondo lastricato in pietra.



134 - Alba sul ponte di Pontedeume



54 Pontedeume: rua de Empedrado

Lungo la salita è possibile ammirare la baia della Rias de Ares!

Si arriva quindi, prima di immetterci sulla strada statale N-651, a svoltare a destra, sulla stretta salita di Camino Pedridas (progr. 1,3 km) che si percorre per 350 metri fino all'incrocio dove troviamo, davanti a noi un “mojon”. Dopo aver percorso per un centinaio di metri la strada asfaltata, in loc. **Cermuso** (progr. 1,9 km) svoltiamo a sinistra lungo la stradina asfaltata che percorriamo per un chilometro, con un bosco di eucalipti alla nostra destra. Abbiamo abbandonato il Comune (Concello) di Pontedeume per entrare in quello di Miño. Al bivio, dopo 900 mt., un “mojon” ci invita a proseguire su Aldea **Buiña** inoltrandoci nel bosco di eucalipti.

Buiña (progr. 2,9 km. – quota 132 m.: fontana)

Dopo 200 mt. (progr. 3 km circa) troviamo una fontana ed un'area attrezzata dove poter fare una breve sosta. Scendendo sempre sulla strada asfaltata troviamo una deviazione a destra, segnalata da un “mojon”, che ci porta su una strada sterrata all'interno di una zona boscata. Giunti alla strada asfaltata, la attraversiamo, ed un “mojon” a sinistra ci riporta sullo sterrato fino a costeggiare un corso d'acqua il Rio Dandel.

Costeggiamo la strada che, prima di una rotonda dobbiamo attraversare sul lato opposto, per poi proseguire vicino ai verdi prati del **Campo da Golf di Miño** e ci accingiamo, sempre su sterrato, in alcuni tratti fangoso, ad attraversare con un ponte l'autostrada AP-9 (progr. 5,3).

Si prosegue su strade forestali tra piantagioni di eucalipti (15) e pini arrivando alla strada asfaltata in località Viadeiro (progr. 6,6 km.), dove confortati negli incroci dai “mojon” si prosegue tra le case sparse del sobborgo.

Viadeiro (progr. 6,6 km. – quota 136 m.: nessun servizio)

Si prosegue sempre su asfalto in discesa verso il Ponte de Baxoi costeggiando aree boscate, coltivi e qualche abitazione isolata.

Scendendo sulla strada asfaltata troviamo sulla sinistra un negozio di mobili (Sillas y Mesas) e sulla destra una fabbrica di manufatti in cemento (Guntin): un “mojon” ci invita a svoltare a sinistra e ad inoltrarci nell'area picnic antistante il medioevale ponte Baxoi (16), risalente al XIV secolo, che merita una breve sosta.

Ponte Baxoi (progr. 7,8 km. – quota 9 m.: nessun servizio)

Dopo il piccolo ponte il cammino prosegue lungo il Rio in zona paludosa, tra fitte felci, passando sotto il viadotto dell'Autostrada fino ad arrivare in centro a Miño.

Miño (progr. 10,5 km. – quota 31 m.: tutti i servizi)

Entrati nel centro cittadino ci rechiamo presso la Chiesa parrocchiale alla ricerca del “sello”: purtroppo anche questa chiesa risulta chiusa, come buona parte delle chiese trovate nel cammino. La **Igrexa de Santa Maria de Castro** (17) è una semplice costruzione in stile barocco di tipo rurale risalente al XVIII secolo con il tipico campanile centrale nella facciata.

Ci fermiamo lungo la via principale, calle Carreira, prima per un caffè presso la “Cafeteria Tolin” e poi per i rifornimenti per il pranzo (numerose negozi e ortofrutta sono presenti lungo la strada).



6 -strada forestale in loc. Viadeiro



716 Ponte de Baxoi



17 chiesa de S. Maria de Castro a Mino

A Miño, cittadina di seimila abitanti, è presente anche un ostello pubblico.

Miño – Betanzos (10,5 km – 2^h 35^m circa)

Rua da Carreira scendendo verso la Rias, diventa Rua A Barrosa. Alla fine della città Rua a Barrosa è contraddistinta da una rotonda con un gigantesco “albero” metallico al centro. Circa 100 mt più avanti, vi è sulla destra un ponte panoramico da cui osservare le spiagge e l’oceano: la vista spazia su tutta la Rias de Betanzos e sulla foce del fiume Lambre. Subito dopo si scende sulla strada a destra, fino a raggiungere il ponte metallico sopra la ferrovia e imboccare il sentiero che porta a loc. Ponte do Porco.

Ponte do Porco (progr. 11,8 km. – quota 7 m.: bar-ristorante)

A ponte do Porco (18) compaiono ad una compagna di cammino le prime “ampollas” (=vesciche) causa un percorso in buona parte su asfalto.

Spuntino e piccole medicazioni che consistono nel classico rimedio di infilare con un ago un filo nella vescica per permettere al liquido interno di fuoriuscire evitando così il lacerarsi della pelle.

Volendo visitare la spiaggia di Alameda, Sito di Importanza Comunitaria, si svolta a destra, dove sono presenti anche alcuni stabilimenti balneari, ora chiusi.

Attraversato il ponte (siamo entrati nel Concello di Paderne) si gira a sinistra, sulla stradina asfaltata che costeggia inizialmente il fiume Lambre con una salita ripida per circa 500 mt. fino ad arrivare al parco giochi di Plaza de Montecelo (quota 73 m.l.m.m.) Subito dopo il parco giochi si deve svoltare a sinistra dove un “mojon” ci indica una ripida discesa. Si scende ai piedi dell’Autostrada fino ad arrivare al piccolo borgo di Lambre dove, lungo il cammino, si trova la chiesa di **San Pantaleon das Viñas** (progr. 14,1) con un bel portale romanico (19).

Si prosegue per un centinaio di metri svoltando a sinistra in loc. Trasmil. Seguendo le “concha” (=conchiglia) gialle su fondo blu si arriva, sempre percorrendo strade asfaltate tra abitazioni sparse, ad intersecare la strada statale N-651, in loc. Porto de Arriba dove troviamo (...chiuso per ferie!!!) il bar Navedo caffè, ultimo locale pubblico prima di Betanzos (che dista circa 6 km.).

Porto de Arriba (progr. 15 km- - quota 40 m.: bar)

Siamo costretti a costeggiare per un centinaio di metri la strada statale verso sinistra per poi imboccare la stradina in discesa a sinistra (attenzione nell’attraversare la strada!); attraversato il torrente Rego da Fonte si imbecca la stradina a sinistra (c’è una casa bianca in angolo) che sale lungo il versante del monte Matabalos fino alla località Chantada (progr. 16 km., quota 84 m.l.m.m.): qui dopo la pensilina dell’autobus si lascia la strada asfaltata per una stradina sterrata a destra, seguendo le indicazioni del solito “mojon”. Rientrati su asfalto si prosegue su strada forestale asfaltata fino alla loc. **Gas** (progr. 17,2 km) dove, in una semicurva troviamo una fontana a due zampilli (20) risalente all’anno 1884. Siamo in territorio comunale di Betanzos dove, tra stradine e case isolate bisogna fare attenzione ad imboccare la strada corretta.

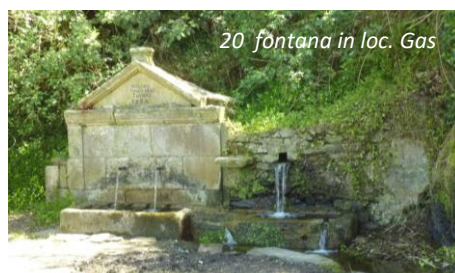
Breve sosta per uno spuntino e poi ripresa del cammino per ulteriori 1,6 km. fino al loc. Tiobe.



18 monumento a Ponte do Porco



19 chiesa di San Pantaleon das Vinas



20 fontana in loc. Gas

San Martino de Tiobe (progr. 18,8 km. – quota 123 m.: nessun servizio)

Svoltando a sinistra si trova la chiesa di **San Martin de Tiobe** (21), santuario famoso in zona seppur chiuso al pubblico, consacrato nel 1108 dal primo vescovo di Santiago, don Diego Gelmirez, ed edificato in stile romanico. Sembra che qui sorgesse l'antico nucleo abitato di Betanzos. Il cammino prosegue davanti alla Chiesa, sulla traversa nel piazzale seguendo una ripida discesa nota come Costa do Sabugueiro.

A Betazos si arriva attraverso Ruà Nostra Signora do Camiño, che scende poi nella strada N-651 su avenida de Saavendra Meneses fino al ponte Vella sul fiume Mandeo. Attraversato il ponte si entra nella città storica attraverso la porta medioevale (22).

L'albergue de Peregrinos de Betanzos “**casa da Pescaderia**” (23) si trova nell'angolo tra rua Pescaderia e rua Ferreiros: per raggiungerlo dalla porta si svolta a sinistra su rua Prateiros, poi a destra su Rua do Castro che prosegue su Rua de Roldan fino ad incrociare Rua de Pescaderia: dalla porta sono circa 350 mt..

Betanzos (progr. 20,5 km. – quota 25 m.: tutti i servizi)

La città di Betanzos è molto bella, abbastanza estesa, con quasi quattordicimila abitanti caratterizzata da un bel centro storico abbarbicato sulla confluenza dei fiumi Mandeo e Mendo da dove inizia la Ria de Betanzos, una delle tante Rias o fiordi nei quali l'oceano Atlantico penetra all'interno della costa galiziana.

La tappa tra Pontedeuma e Bentazos è stata breve ma impegnativa per le ripide salite su strade per lo più asfaltate. Adesso mi posso concedere, visto che ho saltato il pranzo, una birra ristoratrice in uno dei locali nella piazza principale della città: praza Irmàns Garcia Naveira. In piazza fratelli Garcia è presente la Igrexa de Santo Domingo (25) e, nell'attigua praza Galizia, anche l'Ufficio Turistico comunale. Nella parte alta della città meritano una visita, in praza Constitution, la **Igrexa de Santiago** (24) con un importante portale, mentre vicino all'ostello troviamo la **Igrexa de Santa Maria del Azogue** con la sottostante Igrexa de San Francisco.



21 S. Martin de Tiobe



22 ponte Vella e “porta” di Betanzos



23 Albergue de Betanzos - incrocio tra rua Pescaderia e rua Ferreiros



24 portale della chiesa di Santiago di Betanzos



25 piazza f.lli Garcia e e chiesa di San Domenico

Terminata la visita alla città, sul far della sera, mi accordo con le ritrovate compagne di cammino per cenare assieme. Considerando che il “cammino” di domani avverrà attraverso località isolate, senza raggiungere centri abitati con adeguati servizi, ne approfittiamo per fare anche qualche acquisto di scorta alimentare e di bevande.

Prima di cena propongo una visita alla **chiesa di San Domenico** dove, prima di ottenere il “sello” c’è la santa Messa (giorni feriali ore 20,00). Le signore che custodiscono la chiesa ci informano che, in occasione della nostra presenza e di quella del gruppo scout portoghese, la Messa sarà dedicata a noi pellegrini: il problema è che sacrista e fedeli non trovano il messale con la “benedizione per il pellegrino” così l’anziano celebrante è costretto ad improvvisare orazioni e benedizioni rivolte a noi, poveri pellegrini, chiamati davanti all’altare!

Per la cena optiamo per un locale in calle de la Fonte de Unta, una traversa a sinistra della via che scende, da praza da Constitution e dall’ostello, a praza Garcia: **“O Rey do Bacalao”**. Il nome è evocativo, il locale è decisamente “d’antan” con arredamento anni sessanta ma il piatto di “pulpo a la gallega” o, se si preferisce il nome tradizionale, “à la Feira” è buono, così come lo è il prezzo (€ 11,50 compreso vino “tinto”). Il polipo bollito è servito molto caldo, tradizionalmente su un piatto di legno, tagliato a “rotelle” sottili spolverate da peperoncino piccante in polvere ed abbondante olio d’oliva locale. Anche se la “patria” del “pulpo a la Feira” sia, secondo molti, Melide sul cammino francese, dove ogni locale ha il suo pentolone in strada per bollire il polipo, quello de “O Rey do Bacalao” è un ottimo piatto di polipo.



Prima del “coprifuoco” delle ore 22,00 (comune a quasi tutti gli albergue pubblici coincidente con l’orario di chiusura serale e con l’orario di “silenzio”) rientriamo e ci godiamo la tranquillità dell’ostello. Da segnalare che l’Albergue pubblico è situato in centro storico, in un bel edificio a tre piani (20 posti al primo piano e 15 al secondo) con il piano terra dominato da un bel camino in pietra . Servizi ben curati composti da 2 docce e 2 wc per piano, dotato di lavatrice ed asciugatrice a pagamento (è l’unico ostello ad averle ambedue).

Mercoledì 26 aprile 2016

Colazione in Praza da Constitution, nell’unico bar aperto dalle 7,00 nel centro di Betanzos: il bellissimo bar Banca, in stile inizio novecento.

Usciti da Betanzos per i prossimi 12 km, fino a Preseido, non ci sono bar o locali pubblici.

Discesa verso Rua de Castro fino alla principale **Praza Garcia** e poi su Praza Galizia per seguire poi, in direzione sud ed in leggera salita, Rua o **Calle de Rollo**, tenendo d’occhio le “concha” in ottone incastonate sul marciapiede (27).



3) BETANZOS – PRESEDO - HOSPITAL DE BRUMA (28,3 km - 7^h)

Betanzos – Presedo (12,4 km – 3^h circa)

Seguendo Rua de Rollo si scende al **ponte As Cascas** (progr. 1 km) che attraversa il Rio Mendo. Il ponte è composto da un unico arco ed è stato ricostruito nel XIX secolo su un preesistente manufatto del XIII secolo. Dopo il ponte si attraversa la strada proseguendo per circa 50 m. per poi svoltare nella piazzetta alberata a sinistra su rua Cascas, sempre nella periferia cittadina. Si prosegue sotto il sottopasso della statale sulla stradina in salita per circa 300 mt fino al “mojon” che ci invita a svoltare a sinistra costeggiando il rilevato della statale. Si prosegue in leggera salita sulla strada asfaltata di **Rua Couto** per altri 1,5 km, passando sopra la linea ferroviaria, nei pressi della loc. O Terreo Farragoto, costeggiando le prime aree boscate, fino al ponte sopra l’autostrada. Si prosegue, sempre confortati dal “mojon”, svoltando a sinistra, proseguendo per altri 200 mt per poi svoltare ancora a sinistra sulla strada per Xanrozo.

Xanrozo (progr. 3,6 km. – quota 144 m.: nessun servizio)

In loc. **Xanrozo** svoltiamo a sinistra percorrendo per circa un centinaio di metri il ciglio della strada provinciale (?) fino a trovare una deviazione a destra (che ci permette di evitare il cammino lungo la stessa strada) che per circa 2,6 km ci porta in loc. O Rombo e in loc. Limiñón in Comune di Abdegondo. Ci immettiamo ancora sulla strada principale che percorriamo per circa un centinaio di metri a destra, attraversando il Rio Mero fino al cartello di loc. “Cos” (progr. 5,4 km): qui si svolta a destra sulla stradina secondaria in discesa dove troviamo un “mojon”. Tra coltivazioni di eucalipti e prati proseguiamo fino a trovare sulla nostra sinistra una particolare area umida. Più avanti, sulla nostra sinistra, troviamo la chiesa di **San Estevo (o Esteban) de Cos** (28) mentre sulla piazzetta vi è un semplice “cruceiro” (=crocefisso).



28 Chiesa di san Esteban de Cos

Chiesa di San Esteban de Cos (progr.7,7 km. – quota 77 m.: nessuna servizio)

Breve sosta per una veloce merenda di mezza mattina, prima di proseguire per circa una cinquantina di metri sulla strada asfaltata fino a trovare un “horreo”(= essiccatoio del mais) .dove il “cammino” prosegue brevemente a destra per circa 150 mt. per poi girare ancora a sinistra, immettendoci nella strada principale in loc. **O Carballal**. Percorso un centinaio di metri sul marciapiede svoltiamo, seguendo il solito “mojon”, a destra; ancora cento metri e poi si gira, questa volta a sinistra, per poi tornare ad immetterci nella strada principale che si percorre sempre per poco fino a svoltare a destra sulla strada selciata indicata dal “mojon”.

Il tracciato prosegue alternando percorsi tra i boschi ed i prati su tratti asfaltati e su lastricati, su brevi sterrati in loc. Lugar Costa dove entriamo nel Concello di Presedo, fino ad arrivare al ponticello sul torrente Rego de Fontao che si attraversa sulla strada DP-105 verso destra (progr. 11,8 km.)

Duecento metri dopo si lascia la strada per un sentiero a sinistra che in 450 metri ci porta al Bar-Museo Xente do Camino di Presedo (29). Se si prosegue invece lungo la strada D-105 si arriva al centro del sobborgo di Presedo dove si trova il basso fabbricato parte in mattoni, parte in colore blu, che ospita l’ostello municipale.



29 ingresso bar Xente do Camino

Presedo – Bruma (16,2 km – 4^h circa)

Presedo (progr. 12,4 km. Quota 115 m.: ostello, bar e ristorante)

Sosta al singolare bar-ristorante “meson Museo Xente do Camino” con stupendi murale sul “cammino di Santiago”.

Si prosegue tra strade e piste forestali, avendo attenzione alle segnalazioni negli incroci in loc. A Agra fino ad arrivare il loc. Leiro dove con alcune deviazioni dal “cammino” è possibile raggiungere il bar O Zapa o la “panaderia de Leiro”.

Tra strade e piste rurali, senza perdere di vista le segnalazioni del “cammino” si arriva in loc. A Agra ed alla chiesa di Santa Eulalia (30), esempio di architettura rurale con il campanile a due campane frontale.

Santa Eulalia de Leiro (progr. 14,4 km.- quota 175 m.: nessun servizio)



30 chiesa santa Eulalia de Leiro

Si prosegue fino a ritrovare la strada DP-105 ed un piccolo parco-giochi dove svoltiamo a destra, scendendo fino al rio Mero dove si trovano le rovine di un vecchio mulino. Poi saliamo attraverso un sentiero tra gli eucalipti (31) fino a sbucare sulla solita strada asfaltata DP-105 sulla quale troviamo, nella curva in discesa, il bar “**casa Julia a pequeñita**” (32) in loc. San Pajo de Villacoba.

Una sosta per una birra al bar dove il gruppo di scout portoghesi occupa i tavoli con allegria.

San Paio (progr. 18,1 km. –quota 130 m.: Bar Julia)

Ripreso il cammino dopo la sosta si prosegue dapprima sulla strada principale per poi svoltare a destra, per 400 m. in leggera salita. A sinistra lungo la strada è presente la cappella “stile anni sessanta” di San Paio della Parrocchia de **Santo Tomè de Vilacoba** (progr. 18,5 km.). Si prosegue costeggiando il torrente Rego de Bouza, sempre su pista asfaltata fino in loc. O Monte dove svoltiamo a sinistra ed inizia il tratto che viene considerato come il più impegnativo del “cammino inglese”. Per raggiungere le loc. A Malata e A Ribela (circa 6 ½ km di cammino) dobbiamo superare un dislivello di trecento metri percorrendo piste forestali e sentieri a volte fangosi.

Si attraversa la zona sportiva di **Vizoño** e si percorre il “cammino” alternando passaggi su stradine asfaltate a percorsi erbosi. Al culmine del sentiero è presente un solitario “cruceiro” (33) che raccoglie ai suoi piedi i ricordi dei pellegrini. Si prosegue, attraversando su di un ponte l’Autostrada AP-9 fino alla loc. **Castro Major**, dove si devia verso destra raggiungendo loc. O Pozo e loc. A Malata, il cui nome, secondo alcune interpretazioni, è legato ad un antico lebbrosario ivi presente. **A Malata** è a quota 454 metri ed è il punto più alto del “cammino inglese”.

A Ribela – A Malata (progr.25,2 km. –quota 454 m.: nessun servizio)

Oramai superato il tratto più impegnativo il percorso ora prosegue in discesa verso Bruma dove finisce questa tappa. Attraversata la strada AC-233 ci si inoltra in un tratturo costeggiato da coltivazioni di eucalipti, boschi di querce e radure coperte da ginestre. Si prosegue attraversando il Rego Dos Santeiros ed il Rego Dos Outeros. Arrivati alla strada asfaltata la si percorre verso destra per circa duecento metri quando, accanto a una fattoria, si svolta a sinistra. Si prosegue lungo la via Hospital fino a trovare, sulla sponda

di un ruscello, l’Albergue. Questa struttura, seppur in una località isolata, è stata il primo “albergue” ad essere costruito sul rinato “cammino Inglese” ed è situata sul luogo dove era edificato l’antico “Hospital de Peregrinos”, risalente al 1140 e gestito dalla Cattedrale di Santiago dal 1175.



Hospital de Bruma (progr.28,3 km. - quota 395 m.)

L'ostello è molto carino, suddiviso in due fabbricati (sala pranzo e zona dormitorio a destra, a sinistra lavanderia con 2 bagni e 4 docce) separati da un breve cortile. Il fabbricato principale è a due piani con 14 posti letto al piano terra ed altri 8 al piano primo, per un totale di 22 posti su letti a castello. La giornata è piovigginosa per cui passare dal dormitorio alle docce è un po' scomodo ma comunque l'ospedaleira è molto gentile.



35 Albergue de Bruna



Prima che l'ostello si riempisse completamente è arrivata anche Cetty così abbiamo deciso, come trio italiano, di assaggiare la cena nel nuovo bar più avanti a destra (100 m.). Da pochi mesi (gennaio 2016) infatti è stato aperto il **bar-ristorante “casa Graña”** dotando Bruma di un locale pubblico dove i pellegrini possono rinfocillarsi con un pasto caldo: prima era l'ospedaleiro a procurare cibo per i pellegrini. Questa “novità” mi ha permesso di mangiare un abbondante e buon piatto di “caldo gallego” (= minestra tipica di patate e verdure con il grellos, la “cima di rapa” IGT della Galizia) con una squisita “tortilla” (frittata con patate). La signora parla discretamente italiano perché ha lavorato in Svizzera: con lei iniziamo una chiacchierata fino all'arrivo di altri pellegrini e di qualche avventore locale.



36 “Caldo Gallego”

La parrocchia di Bruma, che appartiene amministrativamente al Comune di Mesia, è un piccolo nucleo di case che conta una cinquantina di abitanti che, oltre all'albergue de “Xunta de Galizia” ed a “casa Graña” ha una piccola chiesetta dedicata a San Lorenzo, in stile tardogotico.

Giovedì 27 aprile 2016

Colazione al bar “casa Graña” e partenza all'albeggiare (il sole sorge oggi alle 7,35 circa) (37) ripassando davanti alla chiesetta ed imboccando una strada asfaltata in leggera salita, ancora bagnata dalla pioggia della sera prima. Segnalo che i rari locali pubblici presenti lungo il cammino aprono in tarda mattinata.

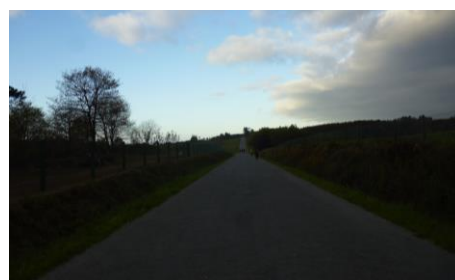
4) HOSPITAL DE BRUMA –SIGUEIRO

Bruma - Sigüeiro (24,8 km – 6^h circa)

Al bivio dopo la chiesa di San Lorenzo si prosegue a destra sulla strada asfaltata, entrando nel territorio comunale di Ordes in loc. O Seixo (progr.0,4 km. – quota 390 m.). Seguendo la strada rettilinea si attraversa, dopo mezzo chilometro, il torrente Rego di Adrán per giungere in loc. Cabeza de Lobo dove vi è un piccolo nucleo abitato attorno alla chiesetta di san Pietro (parroquia de san Pedro de Ardemil) (38) circondata, come in gran parte delle chiese iberiche dal cimitero con la piazza ornata da un “cruceiro” in pietra.



37 albeggiare a Bruma con la chiesetta di S. Lorenzo e Casa Grana a sinistra



San Pedro de Ardemil (progr. 3,0 km. – quota 372 m.: bar)

Si prosegue sempre sulla strada asfaltata trovando, dopo circa mezzo chilometro, il nucleo di case di loc. Cruz, dove troviamo il “bar Porto” (chiuso!!!). Poco più avanti troviamo, tra un “horreo” ed una abitazione in costruzione, una serie di strane sculture tra cui una specie di dinosauro. Il paesaggio alterna qualche casa rurale, campi coltivati a mais, ad alberi e zone incolte. Arriviamo al loc. A Carreira, passiamo per As Mamoas, per O Porto (progr. 5,1 km), per scendere attraversando il torrente Rio Cabron e risalire in loc. Carballeira fino ad arrivare in loc. A Rua.



38 San Pietro de Ardemil



39 San Pelayo

A Rua (progr. 7,1 km.; quota 306 m.l.m.m.: bar ed hostel)

Lungo la strada a sinistra troviamo il Bar Novo dove facciamo una breve sosta per un caffè. In caso di necessità è possibile pernottare presso il vicino hostel (casa rural Dona Maria). Proseguendo troviamo la chiesetta con annesso cimitero di **San Pelayo (San Paio) de Buscas**, con elementi romanici (39). San Pelagio, secondo la tradizione fu martirizzato dai “mori” a Cordoba a soli 14 anni per non aver abiurato la fede. Dalla strada si può ammirare la statua policroma del santo adolescente sulla parete esterna dell’abside.

Poco dopo la chiesa, sulla destra, c’è un altro bar, Rua.

Si prosegue per loc. **Vilariño** (progr. 8,1 km.) dove, dopo circa 250 metri, si svolta a sinistra di 90°, seguendo le indicazioni del “mojon”, per attraversare poi il rio Rego de Cabo (40) e finalmente abbandonare il fondo asfaltato. La strada agricola svolta poi a destra su un fondo erboso e ci conduce fino al sottopasso della strada AC.224. Entriamo così in loc. Outeiro, dove è presente “casa rural Anton Veiras” che ha bar e stanze per dormire.

Outeiro (progr. 10 km. – quota 310 m. circa: bar ed hostel)

Si prosegue attraverso prati, campi a mais, alberature ed aziende agricole su strada asfaltata lungo loc. Blanca e poi in loc. A Senra (progr. Km 11). Percorsi altri 800 m. si entra nel nucleo abitato di A Calle.

A Calle (progr. 11,8 km. – quota 300 m.: bar)



40 Rio Rego de Cabo

Sulla sinistra di questa piccola frazione del Concello de Ordes troviamo un altro bar, proprio a ridosso del “Cruceiro” (41) da cui prende il nome. Siamo a metà strada di questa tappa.

Proseguendo si arriva alla modesta chiesa per poi riavviarsi verso la campagna. Dopo circa 600 m. si deve attraversare la strada DP-3802 in loc. Carballo (progr. 12, 6 km.). Si continua sulla strada asfaltata per circa un altro chilometro sempre tra coltivazioni di eucalipti e campi per lo più di mais fino a loc. Casanova dove il “mojon” ci invita a proseguire a sinistra dove inizia uno sterrato (42). Il sentiero è ora in parte incassato tra la boscaglia, ora corre a lato di verdeggianti campi di cereali. Si prosegue sul ponte Pereira sul Rego Da Ponte Ribeira in loc. Lamela (progr. 14,5 km. – quota 260 m.l.m.m.) per continuare al bivio a 200 m., sulla strada a destra, sempre tra campi, radure e zone boscate. In loc. Os Carras attraversiamo un altro rio, il Rego dos Carras, dove siamo costretti a guada il torrente per un cedimento del ponte (la strada è interrotta!). Il cammino prosegue poi prima su sterrato poi con la tipica selciatura in cubetti di pietra. Ci si inoltra tra boschi di pino fino a ritrovare la strada asfaltata che, svoltando a destra, si deve percorrere per circa 200 m. fino a trovare, sempre confortati da un “mojon” una deviazione a sinistra che ci porta tra le case sparse di loc. Baxoia (progr. 17,4 km) entrando nel Concello di Oroso. nella parrocchia di Santa Maria de Deixebre.

Baxoia (progr. 17,4 km. – quota 310 m.: nessun servizio)

All’incrocio si prosegue dritti sempre costeggiando abitazioni rurali fino a raggiungere il sottopasso dell’autostrada do Atlantico AP-9 dove il cammino prosegue su una strada bianca in rettilineo per circa 600 metri. Qui svoltiamo destra ad angolo retto e ci troviamo sull’ampia pista forestale (43) che ci porta, tra sali e scendi, costeggiando piantagioni di eucalipti e di pini e querceti, per circa 6 km. quasi in rettilineo al “poligono industrial” (=zona industriale) di Sigüeiro (Km 22,8).

Per un chilometro costeggiamo capannoni industriali e commerciali in avenida Alvaro Cunqueiro fino a trovare il “mojon” che ci invita a svoltare a sinistra, per inoltrarci nel parco del Rego Carboeiro, (44) costeggiare la zona sportiva fino ad introdurci e trovarci in centro di Sigüeiro, davanti alla sede municipale del “concello de Oroso”.

Sigüeiro (progr. 24,8 km – quota 230 m.: tutti i servizi)

Arrivo in centro a Sigüeiro verso le 14,30 e cerco l’albergue dove avevo prenotato la notte via mail. Anna, con cui ho condiviso gli ultimi chilometri, da buona montanara, mi informa che intende proseguire



verso Santiago: in fondo, per lei, che ha appena percorso il cammino Primitivo altri sedici chilometri non pesano... Sigüeiro non sembra presentare particolari luoghi di interesse culturale, religioso o ambientale: decido quindi di fermarmi per un pranzo veloce e di seguire Anna verso Santiago!

Panino con la frittata presso il “café panaderia Che” in Avenida de Compostela e poi via, verso Santiago!

5) SIGÜERO - SANTIAGO

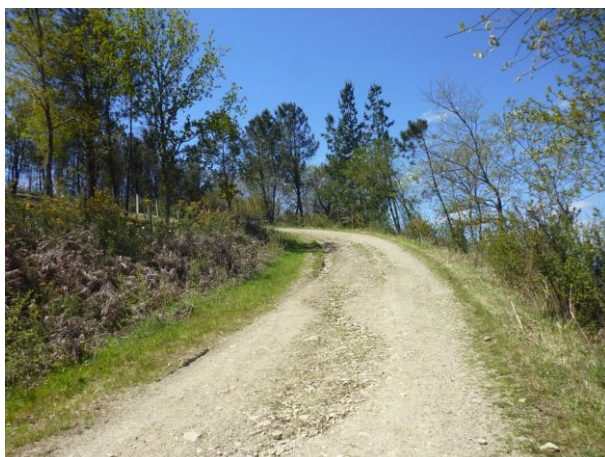
Sigüeiro – Santiago de Compostela (16,8 km - - 4 h 15^{min})

Da Avenida de Compostela dove scorre la strada statale N-550 ci portiamo, proseguendo verso sud, sul ponte sul fiume Tambre che segna anche il confine con il Concello de Santiago de Compostela.

Subito dopo il ponte si svolta a sinistra (45), sempre confortati dal “mojon” che ci indica il cammino, lungo una stradina asfaltata in leggera salita che costeggia il fiume fino a loc. A Barciela (progr. 450 m.) dove si svolta a destra trovando poco dopo la **chiesa di sant’Andrea de Barciela**, (46) risalente al 1917.

Si prosegue per circa un chilometro fino ad attraversare la strada provinciale AC260 ed entrare in una strada sterrata, sempre confortati da un “mojon” (progr. 1,4 km circa – quota 265 m.l.m.m.). Procediamo tra boschi e radure in leggera salita seguendo sempre la “flecha amarilla” (=freccia gialla) che ci indica il cammino in queste zone verdi alla periferia della città di Santiago. Il cammino ci porta a svoltare prima a sinistra, poi a destra ed ancora a destra per arrivare a costeggiare ancora una volta l’autostrada (altri 1,9 km.) fino ad attraversarla (progr. 4,2 km- quota 320 m.l.m.m.) in loc. Marantes.

Qui a dire il vero ho un piccolo momento di difficoltà: il caldo ed un po’ di preoccupazione mi costringono ad una sosta per prendere il fiato...



Passato dall’altro lato dell’Autostrada dopo duecento metri si svolta a sinistra, sempre tra zone boscate e pascoli, proseguendo il nostro cammino fino a loc. Agualada dove iniziamo ad attraversare, ora su fondo asfaltato, un nucleo abitato fino a raggiungere “Ermida (=eremo) de Nostra Señora de Agualada” (47) una piccola chiesa di origine romanica, ricostruita nel XVI secolo. Singolari i leoni che sorreggono le colonne del portale d’ingresso.

Chiesa di S. Maria de Aqualada (progr. 5 km – quota 280 m.: albergo)

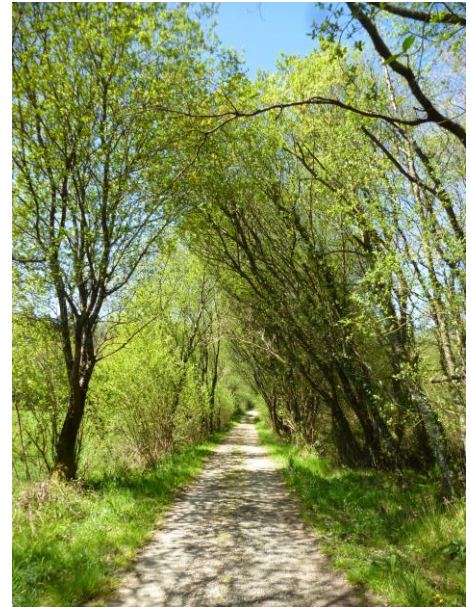
Poco prima della Chiesa avevamo accostato il retro dell’hotel S.Vincente dove, in caso di necessità, è possibile pernottare.

A questo punto è necessario percorrere un tratto di trecento metri a lato della trafficata strada statale N-550, dove è presente il “singolare” cartello che sulle strade trafficate indica la presenza dei pellegrini

Attraversata con attenzione la strada statale si trova una rivendita di agrumi ed una stradina a destra: il cammino prosegue svoltando a sinistra per trecento metri tra abitazioni singole. Un “mojon” ci indirizza a destra in un sentiero sterrato: lasciamo quindi la strada asfaltata per entrare in una zona boscata.

Si attraversa loc. **Villasuso** (progr. 6,2 km, quota 260 m.l.m.m.) fino ad arrivare al sottopasso sulla ferrovia ad alta velocità, dove si prosegue per un centinaio di metri per poi a sinistra al bivio. Qui il cammino si inoltra in una zona boscata e ci porta in dieci minuti al ponte sul **rio Sionlla** prima con una curva a destra poi prendendo la carrareccia a sinistra (progr. 7,8 km., quota 235 m.l.m.m.).

La strada prosegue in leggera salita a destra procedendo quasi in rettilineo verso sud fino ad un bivio (a circa 1,6 km. dal ponte) dove si gira a sinistra e da dove poi inizia il fondo asfaltato che ci porta fuori dal bosco tra campi di mais e abitazioni sparse fino al nucleo abitato di O Barral e poi a quello di **Garbal**, dove dopo la cabina della fermata degli autobus, un “mojon” ci indica un sentiero a sinistra della strada (sono 1,3 km.) Percorsi quattrocento metri di sentiero sbuchiamo sulla strada asfaltata del



“poligono industrial” (=zona industriale) dove, al culmine della salita ed all’incrocio troviamo il **café-bar Poligono**.

Poligono Industrial Tambre (progr. 11,3 km. – quota 345 m.: bar, ristorante)

Sosta per una ulteriore birra per poi ripartire attraverso la periferia cittadina: da qui in avanti infatti siamo all’interno di Santiago.

Si prosegue per un chilometro e mezzo attraverso Via Galileo, attraversando due rotatorie, costeggiando il Cimitero, fino ad entrare su Rua do Tambre (progr. 12,7 km.) dove scendiamo verso sinistra. Siamo nella periferia cittadina e qui in “cammino” non segue il percorso più breve verso la cattedrale, che ci porterebbe però lungo la trafficata statale N-550 ma si inoltra tra zone più tranquille.

Percorso quindi mezzo chilometro lungo Rua do Tambre i cartelli ci invitano a svoltare a destra, lungo rua do Rio dove scendiamo fino al parco dove, confortati da un “mojon” seguiamo ora in salita



dietro ad un complesso residenziale fino alla fine di Rua do Tambre (400 m.) per svoltare a sinistra, su Camiño dos Vilares. Siamo in posizione elevata (circa 350 m. di quota) per cui possiamo gustarci, in alcuni punti della via, una panoramica sulla città e soprattutto godere della vista delle guglie della cattedrale. Percorso tutto il chilometro di via dos Vilares ci si immette per un breve tratto su Camiño do Chan do Curros per poi girare a sinistra prima su via Guadalupe e poi scendere fino al parco Pablo Iglesias dove si passa a fianco del cosiddetto ponte Mantible (48) che in realtà è un tratto dell’acquedotto medioevale che attraversa il Rio Corgo.

Dal parco si percorrono 250 metri per immettersi, per un breve tratto, in viale Castelao che si attraversa al semaforo (sul lato verso Santiago c’è il “mojon”).

Scendendo a destra sul percorso pedonale del parco (se non sbaglio è dedicato ad Alexandre Boveda) ci si può immettere nel viale alberato Xoan XXIII e giungere – cosa che ho fatto –all’“Oficina de Peregrino” o a

plaza de Obradoiro da rua de San Francesco, passando a fianco della splendida struttura Biblioteca Publica “Angel Casal” di Santiago di Compostela e dell’avveniristica struttura del Parcheggio Xoao XXIII. Un percorso di un chilometro e mezzo che mi ha portato direttamente all’ “Oficina de Peregrino” nella sua nuova sede di Rua Carretas scendendo. Appena costeggiata la Chiesa di San Francesco, a destra lungo l’omonima “Costa”: giunti nella piazzetta, la nuova sede della casa dei pellegrini è nel fabbricato bianco davanti a voi. Basta proseguire 50 metri e poi scendere a destra per altri 50 metri e trovare l’ingresso dell’ “Oficina de Peregrino”.

La piantina che avevo indicava invece il percorso ufficiale che, dal semaforo di viale Castelao invita ad attraversare via Xoan XXIII e ad imboccare la seconda via a destra, Rua da Pastoriza che corrisponde alla strada principale che proviene da A Coruña (la nota statale N-550) e che diventa poi rua Basquiños.

Percorso circa mezzo chilometro si continua leggermente a destra su Rua Santa Clara, che diventa Rua dos Loureiros. Si prosegue attraverso Rua Porta da Pena entrando in Plaza San Martin Pinario, dove troviamo l’omonimo monastero, e si prosegue su Rua da Troia. Alla fine della Rua si svolta a destra Rua da Acibechería, incrociando il Cammino Francese: da qui si arriva a Plaza del Obradoiro.

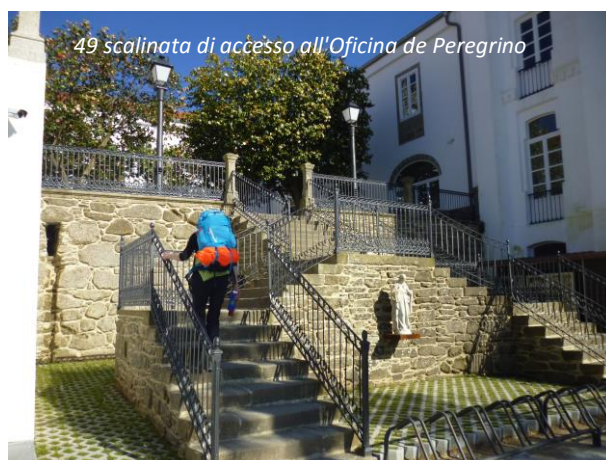
L’arrivo a Santiago è sempre commovente: che il viaggio sia stato composto da poche, come nel mio caso, o da tante tappe abbiamo sempre portato con noi i nostri pesi e i nostri desideri.

Sono ormai le 18 quando con Anna con cui ho condiviso molti tratti del cammino da Sigueiro mi metto in fila per entrare nell’ “Oficina de Peregrino” e ritirare la nostra Compostela. La nuova struttura è molto bella. La stanchezza si fa sentire ma la gioia di aver compiuto il Cammino lenisce ogni possibile debolezza. Risate, sorrisi, battute accompagnano il tempo che ci separa dal chiostro all’accesso al bancone dei volontari che compilano la “Compostela” dopo aver verificato la “Credencial del Peregrino” e la percorrenza effettiva.

Ritirata la “Compostela” (= attestato che si è fatto il pellegrinaggio) visita veloce alla nuova struttura, sosta nella nuova cappella del pellegrino e poi ripresa dello zaino per trovare un posto dove dormire.

La scelta cade sull’Albergue Seminario Menor che si trova a 20 minuti di cammino dall’Oficina (circa 1,5 km.) in Avenida de Quiroga Palacios, sopra il Parco de Belvis.

Dopo aver preso la camera (la camera singola con bagni in comune costa solo 2 € in più del letto in camerata) e fatto la doccia scendo in centro a Santiago per un giro e per una cena frugale.



Venerdì 28 aprile 2016

Colazione all'Albergue e poi via verso la Cattedrale, seguendo l'ultimo tratto del “cammino francese”. Entro nel centro storico di Santiago attraverso “porta del Camino” all'incrocio tra Rua de San Pedro e Rua das Casas Reais dove il lastricato del marciapiede ha inciso, in varie lingue “l'Europa è nata in pellegrinaggio a Santiago”... Effettivamente da più di un millennio pellegrini da tutta Europa hanno percorso il mio stesso cammino: io con maggiori comodità, loro con molte più difficoltà! Nel corso dei secoli questo percorso religioso ha costruito l'identità europea come aveva ricordato san Giovanni Paolo II in occasione della sua prima visita a Santiago nel 1982, citando Goethe che affermava che “la coscienza dell' Europa è nata peregrinando tra i popoli latini, germanici, celti, anglosassoni e slavi”.

L' aver “accelerato” ieri il Cammino mi permette quindi di “gustarmi” Santiago con tranquillità.

Da rua das Casas Reais arrivo alla suggestiva “capilla das Animas” che merita una visita veloce per vedere, dentro una facciata neoclassica, i baroccheggianti bassorilievi delle anime del Purgatorio e della passione.

Si arriva a plaza de Cervantes dominata dalla statua dello scrittore delle gesta di don Chisciotte della Macia.

Percorrendo Rua de Acibecheri si sbuca nei curati giardini del Monastero di San Martiño in praza da Inmaculada dove, a sinistra, compare l'entrata laterale della Cattedrale di Santiago...

Il suono delle cornamuse e di un violino di alcuni musicisti di strada mi accompagna nella discesa verso praza do Obradoiro con la facciata della Cattedrale, ancora avvolta dalle impalcature dei restauri.

Alle ore 12 la Cattedrale si riempie per la Messa dei pellegrini e ti viene da chiederti da dove sbuchi tutta questa gente.

Ma prima di rientrare nella Cattedrale faccio un incontro che svela il senso di tutti i “cammini”: la coppia di giovani portoghesi che sembrava impacciata a Pontedume, affaticata e spesso in difficoltà a Bruma, si avvicina e, con bel sorriso, esclama “buen camino”! Percorrere il “cammino” non è una gara a chi arriva prima o a chi riesce a “bruciare” le tappe: è un percorso verso una meta comune. Persone agili o allenate, persone appesantite o in difficoltà, tutti prima o dopo, arrivano a Santiago... E tutti alla fine possiamo raccontare come abbiamo percorso le nostre tappe. Difficile invece esprimere cosa abbiamo portato sulle spalle e di quali pesi ci siamo liberati lungo il cammino. E' usanza infatti raccogliere un sasso lungo il cammino per poi depositarlo su qualche “mojon” o “cruceiro” in prossimità di Santiago proprio per testimoniare che il cammino ci ha liberati da ciò che appesantiva la nostra vita...



Il centro di Santiago riserva però anche il lato mondano di una città meta di pellegrinaggi: alle porte dei vari ristoranti i camerieri ci invitano ad entrare mostrandoci accattivanti menù mentre, sempre sulla Rua do Franco e nelle altre vie parallele che scendono verso il parco di Alameda e verso praza Galizia, siamo invitati ad assaggiare il dolce tipico, la “tarta de Santiago”...

Da Praza Galizia l'autobus mi riporta, nel primo pomeriggio, all'Aeroporto de Labacolla dove finisce il mio terzo cammino.

Atterrato a Bergamo riprendo l'auto per ritornare a casa. Arrivo giusto in tempo per salutare la mia famiglia e partecipare ad un incontro pubblico che mi riporta, dopo aver gustato il silenzio, nella confusione del “bazar” delle idee e dei giudizi! ... ecco perché, quale “pellegrino dimezzato”, sono subito pervaso dalla voglia di programmare il cammino successivo: prossima destinazione (autunno 2016) Muxia e Finisterre!

Cosa ha significato questo Cammino?



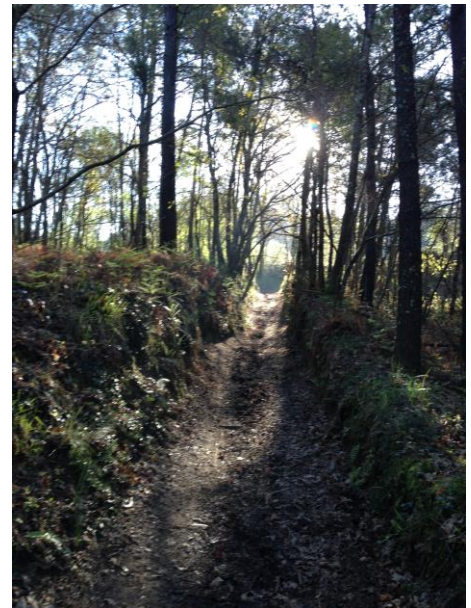
Cosa ha significato questo terzo cammino per me? Mi sembra di poter dire che ogni pellegrino tiene celato nel profondo proprio cuore il significato del proprio “cammino”... Passo dopo passo, tra un ostello e l’altro, oltre a contemplare paesaggi affascinanti ed a mettere alla prova la mia resistenza fisica ho cercato di interiorizzare alcune riflessioni, quelle che hanno riempito i miei silenzi.

Prima di tutto l’esperienza del pellegrino nel percorrere strade sconosciute e nell’inoltrarsi in terre nuove, di cui non conosce bene tracciati o insidie, è anelito della necessità di uscire dal proprio mondo. Questo è segno del fatto che, bene o male, tutti noi *“aspettiamo nuovi cieli e una terra nuova nei quali ci sarà la giustizia”* (cf. Pt. 3,13).

Il cammino è percorso tra piccole e grandi difficoltà che vanno dai problemi fisici, dall’essere soggetti alle insidie atmosferiche e dalla possibilità di smarrire la strada. E’ la solidarietà e l’aiuto dei compagni occasionali di viaggio che ci permette di superare le nostre ansie e preoccupazioni. Nella vita purtroppo chi ci sta accanto non sempre ci aiuta o sostiene, spesso ci interrompe la strada. Verso Santiago invece impariamo ad essere compagni di viaggio di chi non ha apparentemente nulla in comune con noi se non la cosa più importante: la meta. Nella quotidianità perdiamo questa dimensione quasi “escatologica” della vita, questo tendere ad una meta e quindi siamo incapaci di vedere l’altro come compagno mentre lo vediamo come ostacolo da superare o da biasimare. Nel “cammino” quando si supera qualcuno lo si fa non per passargli davanti e precederlo ma per mantenere il nostro passo, consapevoli che lo ritroveremo all’ostello o nella prossima sosta.

Crediamo di essere noi gli artefici del nostro presente ma, come ricorda il salmo 126, *“Se il Signore non costruisce la città invano faticano i costruttori”*. Così è nel cammino: la fascite ed un improvviso temporale mi hanno rallentato nel pezzo del “cammino portoghese” dello scorso autunno. Anche in questo “cammino” ho avuto un momento di difficoltà giovedì 27 aprile quando mi sentivo il cuore alla gola. Questo mi fa pensare che noi possiamo mettercela tutta ma spesso raggiungiamo il traguardo perché siamo aiutati nelle nostre fatiche!

Camminare per ore acuisce la nostra capacità di stupirci e di meravigliarci, consapevoli che abbiamo la possibilità sia di vedere per ore gli stessi orizzonti sia di vederli mutare in breve tempo. Passare dalla vista dell’oceano, all’essere immersi nelle piantagioni di eucalipti, al percorrere le periferie cittadine ci spinge a gustare ed a meravigliarci davanti ad un tramonto, ad un fiore o ad un particolare architettonico. E questo ci apre a scoprire, come ricordava S. Caterina da Siena, che c’è una *“bellezza sopra ogni bellezza”*.



Camminare immersi nella natura, solcare strade e piccole località senza incontrare nessuno mi ha riportato alla mente l’insegnamento di Giovanni Calabria: *“taneta buseta”* (=umiltà e nascondimento). In fin dei conti anche se il cellulare mi tiene in contatto con il mondo io cammino fuori dal mondo, sono nascosto per la maggior parte dei miei amici... Questo “non esserci” è però la condizione per far emergere sia tutte le contraddizioni sia tutte le bellezze del nostro mondo.

“Ultreya” (dal latino *“ultra”* ovvero più ed *“eia”* cioè avanti): andare ancora avanti era il saluto che, secondo il *“Codex Calistino”*, si scambiavano i primi pellegrini a cui si rispondeva *“suseya”* ovvero “verso l’alto”.

Ecco che rientrato a casa devo andare avanti, nel cammino della quotidianità, facendo tesoro di quanto vissuto.

Marcello Lovato (marcello.lovato@gmail.com)